

■ SISTEMA AZIENDE / I dati Istat sul Pil relativi al primo trimestre dell'anno rivelano un Paese finalmente in crescita. In attivo anche i numeri dell'industria

2015: il Veneto cambia passo

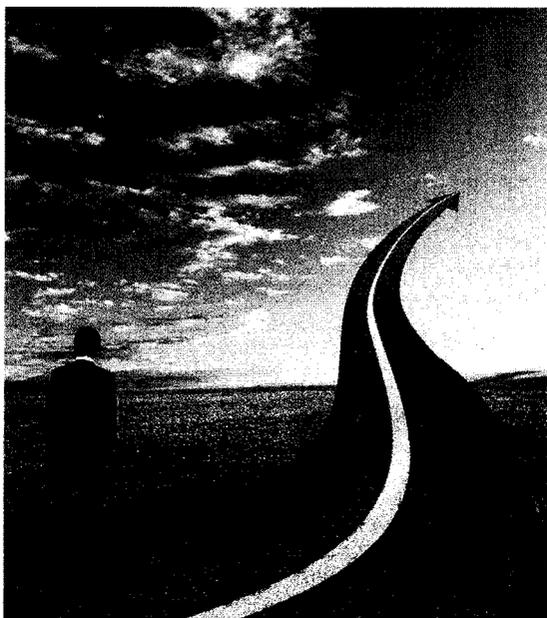
La regione si cura le ferite e guarda avanti: bene l'innovazione e il turismo

Anche il 2014 si era aperto per il Veneto con buone prospettive di ripresa. Ma nel corso dell'anno il sistema produttivo regionale non era riuscito ad agganciare quel recupero che, a livello europeo, si stava già consolidando, dopo un biennio di contrazione (-0,8% nel 2012 e -0,4% nel 2013). Risultato: una variazione del Pil regionale pari... a zero! Fortunatamente diverso il trend economico del 2015. Secondo i dati Istat di fine maggio, nel primo trimestre 2015 il Pil dell'Italia è tornato a crescere, con un aumento dello 0,3% rispetto all'ultimo trimestre 2014, chiudendo la fase recessiva più lunga dal dopoguerra. Il miglioramento del clima congiunturale è dovuto non solo al ciclo economico internazionale, ma a tre principali fattori: il deprezzamento dell'euro, la forte caduta del prezzo del petrolio, l'azione di politica monetaria della Banca Centrale Europea (Bce). Sempre a livello nazionale, tra la fine del 2014 e i primi mesi del 2015, anche l'industria ha registrato due trimestri consecutivi

in positivo (+0,2% e +0,3% rispettivamente), sostenuti da rialzi nella produzione di beni di consumo e di beni intermedi. Stesso discorso vale sia per le esportazioni - che, grazie al deprezzamento del cambio, nel primo trimestre 2015 hanno registrato una tendenza positiva (+1,2%) - per le importazioni (+1,9%), sospinte da una forte ripresa degli acquisti di beni intermedi e strumentali da parte delle imprese. Sulla falsariga della situazione italiana, l'economia del Veneto ha dato segni evidenti di risveglio. Le previsioni più recenti sul Pil regionale mostrano un incremento su base annua dell'1,1%, che dovrebbe consolidarsi nel corso del biennio 2016-2017 (+1,8% la crescita media). Certo, il bilancio di questa ripartenza è stato oneroso per il sistema imprenditoriale veneto che, a fine 2014, si è attestato poco sopra 439 mila unità, con circa 3 mila attività produttive in meno rispetto al 2013. La crisi ha, dunque, lasciato sul campo quasi 22.300 imprese (pari al 5% delle realtà attive). Buono anche l'andamento

dell'industria che, dopo un incremento medio annuo dell'1,8% nel 2014, è proseguito con lo stesso ritmo nel primo trimestre del 2015, mettendo a segno un ulteriore +1,7%. La ripresa dei livelli produttivi ha interessato tutte le dimensioni aziendali, con incrementi più marcati per le medie imprese e soprattutto per le microimprese. Tra i settori portanti dell'economia veneta, una citazione particolare merita il sistema agroalimentare, che occupa una posizione di primo piano non solo nel panorama regionale, ma anche nazionale. La crisi ha spinto le imprese del settore regionale ad adottare strategie in grado di mantenere o accrescere la competitività, tra cui l'innovazione - di prodotto e di processo -, l'integrazione tra le varie realtà e l'aumento dimensionale delle strutture produttive, il consolidamento dal punto di vista patrimoniale attraverso una maggior capitalizzazione aziendale, tramite l'intervento diretto dei soci o la partecipazione di istituti di credito. La necessità di confrontarsi con mercati nuovi ha spinto, inol-

tre, le imprese a intervenire sul proprio assetto organizzativo e a intraprendere percorsi di internazionalizzazione, puntando sulla multifunzionalità e la diversificazione della propria attività. Infine in Veneto il turismo - prima regione italiana per arrivi e presenze - sviluppa sempre più non solo politiche di promozione e commercializzazione dell'offerta, ma anche più complesse strategie di Destination Management accompagnate da nuove soluzioni normative e di programmazione economica, nonché da un più efficiente sistema di monitoraggio dei fenomeni turistici globali e locali in atto. Un terzo asse portante è rappresentato dal sistema produttivo culturale veneto, che rappresenta un modello di sviluppo incentrato su innovazione e valorizzazione dei territori. Secondo un recente studio di Unioncamere e Fondazione Symbola, oggi può vantare oltre 38 mila imprese, pari al 7,7% del tessuto imprenditoriale, che producono complessivamente 8,3 miliardi di euro di valore aggiunto, pari all'11,1% del totale nazionale, nonché a 160 mila posti di lavoro.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.